

la settimana nel mondo

Dopo De Gaulle, Home?

Alcuna settimana di fallimenti e di delusioni, su scala internazionale, per la politica americana. Ha aperto la serie la rottura diplomatica con Ciang Kai-shek e la Francia, annunciata lunedì e seguita da appena velati rabbuffi di Washington al fantoccio Indocinese, incapace, malgrado le precise direttive impartite, di giocare la partita fino in fondo. Ma, poco dopo, ci si è accorti che l'uomo di Formosa non meritava la ripromessa: è stato l'ambasciatore di De Gaulle che lo ha invitato, senza molti riguardi, a lasciar libero il campo, concedendogli soltanto formalmente la chance di un'iniziativa; e a Ciang non è rimasto che adeguarsi. Crolla così il mito delle due Cine.

Secondo l'insuccesso, a Cipro. Con la missione del sottosegretario di Stato, George Ball, ad Atene, a Nicosia e ad Ankara, gli Stati Uniti si sono impegnati direttamente nel tentativo di realizzare un intervento militare nell'isola, secondo un piano che è soltanto un travestimento di quello ventilato in precedenza: la forza internazionale dovrebbe comprendere fondamentalmente truppe dei paesi atlantici, ed essere collegata all'ONU; al di fuori, però, dell'autorità del Consiglio di sicurezza, l'obiettivo resta lo stesso: dare un colpo alle tendenze neutraliste a Cipro, in Grecia e in tutto il Medio Oriente. Ma neppure una sanguinosa provocazione, che dovrebbe provare al mondo la necessità di un intervento, ha consentito a Ball di strappare il consenso di Makarios. Mercoledì e giovedì, i colloqui con il premier britannico, Home, notoriamente intransigente a speciali relazioni con Washington, hanno offerto a Johnson l'occasione per una replica alle iniziative golliste. Ma l'incontro, aperto all'insegna dell'unità anglo-americana, doveva riscrivere al presidente americano ulteriori frustrazioni. C'è stato un accordo per porre in primo piano, nel comunicato finale, l'esigenza di proseguire il dialogo con l'URSS; ma la Gran Bretagna ha respinto il principio e la pratica dell'embargo commerciale contro Cuba e dei limiti alla cooperazione economica con l'URSS; non ha preso impegni sulla forza multilaterale (anzi, ha riaffermato il proposito di mante-

Palesi divergenze alla conclusione dell'incontro

Erhard-De Gaulle: nessun comunicato

Il disaccordo verte sul ruolo della NATO, sulla politica francese in Estremo Oriente e nel "terzo mondo", sull'atteggiamento verso la politica di Washington

Dal nostro inviato PARI, 15. Nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato al termine degli incontri franco-tedeschi, che si sono chiusi questa sera, dopo due giornate di serrate conversazioni, e dopo tre incontri (l'11-12-13) tra De Gaulle e Erhard. È la prima volta che ciò accade. L'assenza di un testo conclusivo del colloquio sta a significare, non tanto il carattere di routine e di normalità nei rapporti tra i due alleati, come afferma il Quai d'Orsay, quanto l'ostilità nella loro nascente normalità, che vede i due paesi schierati su posizioni divergenti nelle grandi questioni di indirizzo politico generale.

Le conversazioni "franche e aperte" di Parigi, come esse vengono definite nelle dichiarazioni ufficiali, sono state in effetti così sincere e realistiche da dimostrare che Repubblica Federale Tedesca e Francia sono in disaccordo sulle seguenti linee strategiche: concezione e ruolo della NATO, politica francese in Estremo Oriente, iniziativa francese verso il "terzo mondo", riconoscimento della Cina, e, infine, atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti d'America, dal problema dell'armamento atomico al Kenne di round, un comunicato eventuale avrebbe soltanto sottolineato il vuoto politico che si è aperto tra i due alleati europei, visto che accordo e cooperazione vertono soltanto sul terreno culturale, per ciò che concerne lo scambio di delegazioni giovanili, insegnamento reciproco della lingua, eccetera.

L'averne dell'Alleanza occidentale è stato posto dai tedeschi di Bonn in cima a tutte le loro preoccupazioni. E questo denominatore comune - indebolimento della coesione politica fra gli occidentali e nella NATO - sono state riportate tutte le recenti iniziative del Generale sul piano internazionale. Le riserve e le critiche di Bonn si sono esercitate su questo terreno, secondo i tedeschi occidentali, nuovi elementi di perturbamento e di crisi sono stati introdotti nell'Alleanza dall'azione del Generale, perché tanto la cooperazione con l'America del sud quanto il rapporto diplomatico allacciato con la Cina, hanno, a loro avviso, un carattere di manovra antiparticolari, che Washington de-

Barcellona: tre anarchici e un americano arrestati

BARCELONA, 15. Nonostante il riserbo delle autorità, alcuni giornalisti stranieri sono riusciti a sapere - da fonte attendibile - che un americano di origine lituana, Gagnon, è stato arrestato insieme con tre anarchici spagnoli, con i quali era in contatto. L'americano faceva parte di una delegazione della società statunitense - Investors Planning Corporation of America - attualmente in Spagna per stabilire accordi finanziari e industriali con il governo di Madrid.

Studenti iraniani espulsi da Vienna

VIENNA, 15. Una grave misura antidemocratica è stata presa dalle autorità austriache, per servilismo nei confronti della corte persiana o per spirito reazionario (altra spiegazione del gesto non sappiamo trovare). I dodici studenti iraniani arrestati il 26 gennaio scorso per aver manifestato contro lo Scia, recatisi ad Innsbruck per assistere ai giochi invernali, hanno ricevuto un ordine di espulsione. Gli studenti, che frequentavano l'università di Graz, dovranno lasciare il territorio austriaco entro due settimane dalla data del provvedimento, emesso il 3 febbraio, ma annunciato solo oggi.

Studenti iraniani espulsi da Vienna

Erhard ha tenuto, alla fine dell'incontro, una conferenza stampa riservata soltanto ai giornalisti tedeschi. Il cancelliere si è dichiarato soddisfatto del colloquio ed ha affermato che, pur essendo emerse alcune divergenze, le parole italiane sono arrivate fino a noi a far vedere di tutto un discorso, di un saluto: "Bandiera rossa", "Italia", "Togliatti". Gli antifascisti italiani sono qui in tutta la Grecia grandemente popolari, anche fra quelle migliaia di persone che hanno iniziato la loro "carriera" di detenuti politici fra due carabinieri durante la guerra. Ricordano i soldati italiani diventati partigiani dopo l'armistizio, la lotta comune.

Chiusa la campagna elettorale I greci votano oggi

La senatrice socialista Carrettoni e l'on. Sandri festosamente accolti da una folla di elettori dell'E.D.A. ad un comizio al Pireo

Dal nostro inviato ATENE, 15

Tutto tace stamattina, niente più altiparanti, niente più macchiette con la schia di volantini dietro: riprendono il sopravvento ormai le voci dei venditori ambulanti che offrono i biglietti della lotteria nazionale. La gente passa per le strade e non dedica un attimo di tempo a un'occhiata a uno sguardo i ritratti appesi ai muri, i manifesti dei candidati e le parole d'ordine. Ormai la campagna elettorale è conclusa, si è passati alle discussioni familiari e soprattutto nel segreto delle cucine, continue con l'eco delle grandi manifestazioni del giorno precedente. Abbiamo vissuto l'ultima notte elettorale fra la gente del quartiere "Kokkigná", al Pireo Kokkigná è un nome antico, che significa il "luogo dei rossi" oppure "luogo degli uomini di colore rosso"; durante uno dei tanti governi di reazione che si sono succeduti negli ultimi quaranta anni in Grecia, anche questo nome è stato messo nell'elenco dei nomi da abolire per legalità, nessuno però può impedire che chi, di generazione in generazione, tutto continui a chiamare "Kokkigná".

Qualunque sia la legge elettorale, e qualunque sia il regime politico, qui la metà e anche più degli elettori, vota per l'EDA: si tratta in generale di famiglie grandemente misere giunte qui nel '22, dopo l'esodo dall'Asia Minore: operai ed operai del tabacchificio, marinai, emigranti. Terzi sera sono riuniti in una grande assemblea festosa con i loro striscioni, i loro canti ritmati, con i loro piccoli cartelli riproduttori di un motto macedonico di Lambrakis e la scritta: "Lambrakis vive". Un grande applauso ha salutato l'annuncio che erano arrivati fra loro due parlamentari italiani (la sen. socialista Carrettoni e il comunista on. Sandri) ed alcuni giornalisti. Decline e decine di mani si sono tenute alzate. Alcune parole italiane sono arrivate fino a noi a far vedere di tutto un discorso, di un saluto: "Bandiera rossa", "Italia", "Togliatti". Gli antifascisti italiani sono qui in tutta la Grecia grandemente popolari, anche fra quelle migliaia di persone che hanno iniziato la loro "carriera" di detenuti politici fra due carabinieri durante la guerra. Ricordano i soldati italiani diventati partigiani dopo l'armistizio, la lotta comune.

Soprattutto per parlare dell'Italia antifascista di oggi, della democrazia che vi si basa saldamente sulla Resistenza ed è con amarezza che ricordano che non ci sono stati che carcere e esilio. Alla presidenza del comizio di ieri sera, oltre al candidato locale dell'EDA, c'erano un gran numero di persone che ci è sembrato significativo vedere unite insieme. C'era un ex Ministro indipendente, Stamatis Merkiris - più conosciuto forse in Italia come il padre di Melina Mercouri - c'erano Nikandros Kypessis, il partigiano uscito dal carcere in gennaio; c'erano la grande attrice tragica Aspasia Papathanassiou, appena ritornata da un giro di rappresentazioni in tutta Europa; e c'era il sindacalista socialista e capo, oggi, del Movimento sindacale democratico greco, Dimitrios Kolligianá, al Pireo Kokkigná è un nome antico, che significa il "luogo dei rossi" oppure "luogo degli uomini di colore rosso"; durante uno dei tanti governi di reazione che si sono succeduti negli ultimi quaranta anni in Grecia, anche questo nome è stato messo nell'elenco dei nomi da abolire per legalità, nessuno però può impedire che chi, di generazione in generazione, tutto continui a chiamare "Kokkigná".

Un oratore ha letto alla gente del Pireo un suo messaggio: "Noi dobbiamo riproporre la democrazia in questo paese dove la democrazia è nata... Le campagne della resurrezione del nostro popolo hanno già incominciato a suonare festosamente".

Mario Alicata

Mario Alicata, direttore della "Stampa del Lavoro" e condirettore della "Stampa di Roma".

Luigi Pintor

Luigi Pintor, direttore responsabile della "Stampa del Lavoro".

Aldo De Jaco

Aldo De Jaco, direttore della "Stampa del Lavoro".

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331, 4950332, 4950333, 4950335, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ANNONCIAMENTI: (versamento sul c/c postale numero 1/287158) - Abbonamenti: 25.000 (7 numeri) (con il lunedì) - Anno 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 3.500 - 5 numeri - Anno 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 2.800 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 (6 numeri); 5 numeri - Anno 21.000, semestrale 10.500, trimestrale 5.000 - (Estero) - Anno 9.000, semestrale 4.500 - (Estero) - Anno 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.F.L. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688531, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 150; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 200; Finanziario. Anche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19



Questo è il momento!

Questo è il momento di fare provvista di FRUTTA allo SCIROPPO CIRIO, deliziosa, fragrante.

- Sono pronte per Voi: Albicocche, Ciliege, Pesche gialle a metà, Pesche gialle a fette, Frutta mista (Macedonia), Pere Williams.

FRUTTA allo SCIROPPO CIRIO

come fresca, migliore della fresca.

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI

